

Il caso di Prato allo Stelvio (Provincia autonoma di Bolzano)

Patrimonio territoriale

Il territorio del comune di Prato allo Stelvio è parte del sistema bioregionale del bacino idrografico del torrente Solda e affluenti, coronato dal gruppo montuoso dell'Ortles e con sbocco sul fondovalle della Val Venosta. Il territorio è quasi interamente compreso nel perimetro del Parco Nazionale dello Stelvio e percorrendolo da nord verso sud ovvero dal fondovalle fino alle alte cime occupate dalle nevi perenni si incontrano diverse tipologie di paesaggio, caratterizzate dalla presenza di elementi patrimoniali che ne connotano l'identità. I caratteri costitutivi della struttura patrimoniale del territorio di Prato allo Stelvio possono essere così sintetizzati:

- le trame della piana agricola di fondovalle, dove i lavori di sistemazione del fiume Adige e realizzazione delle canalizzazioni per l'irrigazione (Waale) hanno strutturato fortemente il territorio, innestandosi a loro volta su un sistema di aree umide che progressivamente si sono ridotte ma di cui si possono leggere ancora delle permanenze;
- gli elementi di vegetazione ripariale che fiancheggiano fossi e canali della piana coltivata uniti alle porzioni di boschi ripariali di pianura, testimonianza di una forma vegetazionale che un tempo era molto diffusa nella valle, che permangono nelle aree umide rimaste individuate nel piano paesaggistico come biotopi importanti per la conservazione della biodiversità e come "isole" rifugio per specie volatili di passaggio;
- la Prader Sand, parte terminale del corso del Rio Solda prima della confluenza con l'Adige, area caratterizzata da ambiente prevalentemente ghiaioso con alternanza di aree umide e vegetazione riparia, zona protetta perché elemento della rete ecologica ed habitat di grande importanza per il mantenimento di alcune specie vegetali e animali;
- le colture che associano seminativo/prato con alberi da frutto (nelle varietà tipiche della val Venosta), modalità di coltivazione un tempo molto più presenti che rappresentano una permanenza del mosaico colturale tradizionale vallivo;
- le antiche strutture fortificate collocate sulle alture come il castello di Montechiaro (documentato dal 1228) e il Castello di Cengles Tschengelsburg, a presidio della valle sui due lati rispetto a Prato allo Stelvio, oltre alle fortificazioni costruite dagli austriaci in vari punti della salita dal versante altoatesino: il forte Gomagoi, il forte Kleinboden e il forte Weisser Knott, facenti parte dello "sbarramento Gomagoi" (nei pressi del passo fu eretta invece la fortificazione Goldsee, di cui oggi rimangono solo i resti);
- i complessi religiosi come la chiesa romanica di S. Giovanni del XIII secolo, la chiesetta S. Ottilia a Cengles, la chiesa di S. Giorgio ad Agumes (XIII e XV secolo con aggiunte nel XVII sec.) e la cappella del Sacro Cuore di Agumes;
- il sistema insediativo costituito da Prato allo Stelvio, il cui centro storico si colloca all'imboccatura della valle sul conoide depositato dal Rio Solda e che funge da porta verso la valle retrostante, dal corrispondente centro di Stelvio a 1310 m s.l.m. nella valle interna prima della diramazione verso Trafoi e Solda, e dal Passo dello Stelvio a 2758 m s.l.m. punto di passaggio e collegamento fra la Val Venosta e la Valtellina;
- l'insieme degli ambienti tutelati dal Parco, in stretta relazione fra loro: le cime, i ghiacciai, le praterie di alta quota, le formazioni boschive, i pascoli e le baite e malghe di montagna, la vegetazione ripariale, rii e torrenti e la fauna che li popola;

- la complessità della rete ecologica che comprende e collega le aree umide e le formazioni vegetazionali ripariali residue legate al sistema di irrigazione della pianura, i corsi d'acqua che innervano l'intera valle, le formazioni forestali nelle loro varietà legate a clima altitudine e substrato;
- la rete della sentieristica e della mobilità dolce (ippovie, ciclabili...).

Il sistema energetico locale che valorizza il patrimonio energetico

Il comune di Prato allo Stelvio è annoverato nel Rapporto Comuni Rinnovabili di Legambiente fra quelli più virtuosi 100% rinnovabili.

Prato allo Stelvio è sede di una cooperativa storica di produzione energetica nata negli anni '20 del '900 con la realizzazione di una centrale idroelettrica. Per ovviare alla difficoltà di avere una produzione propria per tutto l'anno, dal momento che l'idroelettrico ha la caratteristica di produrre di più quando viene consumato meno (ovvero d'estate per il disgelo del manto nevoso), a Prato allo Stelvio si è lavorato per incrementare il **mix di fonti energetiche**.

In questo territorio la produzione di energia da FER si basa dunque sulla combinazione di varie tipologie di fonti (biomasse forestali, biogas da reflui di allevamento, idroelettrico, fotovoltaico) per una produzione energetica annuale di circa 19563 MWh di energia elettrica e 18127 MWh di energia termica.



Impianto fotovoltaico Rio Mulino 2



Centrale di teleriscaldamento Prato allo Stelvio



Biodigestore



Centrale idroelettrica Rio Mulino 2

Il comune di Prato allo Stelvio ha ottenuto importantissimi riconoscimenti a livello nazionale ed internazionale perché non solo esaudisce la sua domanda di energia pressoché al 100% facendo ricorso all'utilizzo di fonti rinnovabili ma si tratta di un esempio particolarmente virtuoso di **economia circolare**. Il sistema economico locale è fortemente interconnesso e sono molte le attività sinergiche rispetto alla produzione di energia da FER, per esempio l'agricoltura e l'allevamento: gli scarti agricoli, i liquami prodotti dagli allevamenti e i prodotti di risulta delle segherie vanno ad alimentare il ciclo produttivo dell'energia che si compone di diverse fonti e tipologie di impianto. La centrale di teleriscaldamento di Prato allo Stelvio si approvvigiona in gran parte all'interno del territorio del proprio comune, che ha molte proprietà boschive (la proprietà pubblica dei boschi favorisce il processo). Gli effluenti da allevamento prodotti da 700 capi di bestiame sul territorio, così come gli scarti alimentari, sono prodotti che vengono fatti fermentare in alcuni piccoli impianti e producono biogas, che viene poi utilizzato per alimentare impianti di cogenerazione che producono elettricità e con la rete di teleriscaldamento forniscono alle utenze collegate energia termica. Il ciclo basato sulla valorizzazione del rifiuto collega molte attività della zona e si compone di: produzione di scarti agricoli e da allevamento -> fermentazione e produzione di biogas -> utilizzo del biogas per alimentare impianti di produzione energetica -> spandimento dei residui della fermentazione sui terreni agricoli.

Progettualità esistente e coinvolgimento degli attori locali nella valorizzazione del patrimonio locale

L'attivismo e la progettualità degli attori locali di Prato allo Stelvio nello sviluppo locale e soprattutto nel settore energia risultano ben evidenti nel sistema energetico integrato realizzato in questo territorio che ne fa un caso studio eccezionale di valorizzazione di diverse fonti in un mix composito e di economia circolare.

Il comune di Prato allo Stelvio è caratterizzato da un tessuto sociale in cui è presente una certa mobilitazione per associazionismo di stampo socio-culturale. Storicamente giovani imprenditori e agricoltori si sono mobilitati per produrre energia elettrica con la creazione della cooperativa nel 1926; la mobilitazione da parte di cittadini e attori economici locali prosegue ancora oggi con la partecipazione come soci alla cooperativa di produzione energetica e con la gestione in cooperativa da parte di alcuni allevatori locali del biodigestore alimentato da liquami del bestiame allevato.